

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO, IL PIU' FORTE OSTACOLO ALLA CRESCITA

di

[Antonino Scalfaro](#)

Consigliere CNEL

Dopo la crisi finanziaria e i suoi effetti devastanti sull'economia reale, sui lavoratori e i cittadini, il 2011 si presenta come l'anno della svolta per l'Ue e per gli stati membri con un concentrato di decisioni tutte finalizzate a realizzare una crescita dell'economia e dell'occupazione sostenuta e sostenibile in un arco temporale che traguarda il 2020.

Vi sono almeno tre ambiti di decisioni a livello europeo che avranno effetti sui singoli stati e comporteranno l'assunzione di coerenti responsabilità.

Il primo ambito è rappresentato dalla Strategia Europa 2020 con la quale l'Europa e i singoli stati membri intendono realizzare "una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" con l'obiettivo di raggiungere il 75% di persone occupate nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni, investire il 3% del Pil in ricerca-sviluppo-innovazione, traguardare l'obiettivo 20-20-20 in materia di clima-energia, ridurre al 10% l'abbandono scolastico ed elevare al 40% il tasso di giovani con istruzione superiore, ridurre di almeno 20 milioni le persone a rischio povertà.

Il secondo ambito riguarda l'introduzione del cosiddetto "Semestre Europeo" che realizza il coordinamento ex ante delle politiche economiche dei singoli Stati membri attraverso l'allineamento temporale e il collegamento stretto dei Programmi di Stabilità e Convergenza (Psc) e i Programmi Nazionali di Riforme (Pnr)

Il terzo ambito è riferito alle proposte, che diventeranno obblighi dopo il passaggio nel Parlamento Europeo, sul rafforzamento della governance economica e in questa il Programma di riduzione del debito pubblico di 1/20 allo anno per la parte eccedente il 60 per cento del Pil.

Per l'Italia questi tre ambiti comportano con tempistiche diverse, la messa in campo di politiche coerenti e di riforme strutturali in grado di sostenere sviluppo e crescita, coesione sociale e territoriale.

Il Cnel, con il Documento votato lo scorso 10 marzo, ha evidenziato la criticità del quadro italiano con riguardo all'andamento della spesa e ai suoi squilibri insieme al peso dell'indebitamento che frena qualsiasi ipotesi di sviluppo. Ed ha indicato dove e come intervenire perché il Programma Nazionale di Riforme (Pnr) che il Governo dovrà presentare, insieme al Psc, alla Commissione Europea in via definitiva entro il prossimo aprile sia il più possibile rispondente agli obiettivi di Europa 2020. Non vi è alcun dubbio che il Pnr italiano, quello che conosciamo presentato dal Governo Italiano all'Ue il 12 novembre 2010, appare rinunciatario sia negli obiettivi che nelle politiche e nelle risorse messe in campo. Questa valutazione, seppure con altre espressioni, trova riscontro nelle considerazioni della Commissione Europea del 12 gennaio 2011.

Nel Documento del Cnel sono indicati in modo puntuale le "proposte" di riforma in ordine alla mobilitazione del mercato del lavoro e all'incentivazione dell'occupazione giovanile e femminile e al sistema di welfare per favorire la piena occupazione. Vengono indicate le riforme strutturali a sostegno della crescita e, in particolare, gli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, nell'energia e nell'ambiente. Viene sottolineata la necessità di un programma compiuto per la ricerca-sviluppo-innovazione sostenuto da risorse adeguate in grado di mobilitare tutte le potenzialità (pubbliche e private).

Il Mezzogiorno è la priorità del Paese. Per il Cnel è necessario ed urgente che il Governo valorizzi finalmente l'insieme delle proposte avanzate congiuntamente dalle Parti Sociali sul Mezzogiorno e ne dia piena attuazione. Esse rappresentano un programma di politiche, di riforme, di azioni coerenti per attivare le condizioni di una crescita sostenuta, permanente e più elevata che nel

resto del Paese, in grado di assorbire l'insostenibile disoccupazione, in particolare quella giovanile e femminile.

Il Cnel si sofferma e avanza proposte sulle politiche per la legalità, sulla semplificazione e sulla riduzione dei costi, sulla povertà e sull'utilizzo efficace delle risorse europee e nazionali ed evidenzia anche la necessità che alla Strategia Europa 2020 siano dedicate a livello UE risorse adeguate e vengano previsti nuovi strumenti finanziari a partire dagli annunciati "project-bond".

Ma sullo sfondo per l'Italia resta l'handicap dell'elevato debito pubblico in rapporto al Pil: una vera e propria zavorra per la crescita.

Il debito pubblico italiano alla fine del 2010 è pari a 1.843,2 mld di Euro e rappresenta il 119% del Pil.

Il finanziamento del debito grava sul bilancio dello Stato per circa 70 mld di Euro ed è destinato ad aumentare con l'atteso rialzo dei tassi di interesse.

Il Documento del Cnel sottolinea come "Debiti pubblici elevati hanno un effetto deprimente sulle prospettive di crescita economica di lungo periodo in quanto comportano un aumento dei tassi di interesse da cui deriva un calo degli investimenti, l'aumento della tassazione, un taglio della spesa in infrastrutture strategiche e un aumento dell'inflazione attesa, se non effettiva. Studi recenti mostrano che debiti superiori al 90% del PIL comportano tassi di crescita del Pil significativamente più bassi rispetto ai Paesi con minor livello di indebitamento."

Il nuovo quadro europeo, che verrà definito nei prossimi mesi per rafforzare la governance economica, imporrà un Programma di rientro del debito che rischia di aggravare il difficile equilibrio" riforme per la crescita-riforme per il risanamento dei conti pubblici".

Come si diceva prima, la proposta prevede dal 2015 una riduzione del debito pubblico di 1/20 all'anno per la parte eccedente il 60 per cento del Pil

Per l'Italia si tratta di intervenire su uno stock di debito pari a 1.843,2 mld per ridurre il debito di 50 mld di euro all'anno.

E' possibile individuare soluzioni capaci di scongiurare aggiustamenti" di lacrime e sangue" assolutamente insostenibili?

Si, se la riduzione del debito pubblico per liberare risorse per le riforme e per la crescita diventa la priorità di tutto il Paese da affrontare per tempo.

Sulla necessità di ridurre il debito pubblico, oltre alle sollecitazioni del Capo dello Stato nel messaggio di fine anno, si è aperto un dibattito nel Paese. Vi sono un insieme di proposte che si confrontano, fra l'altro, non alternative tra loro che andrebbero approfondite e sviscerate e che potrebbero rappresentare un mix di politiche con cui intervenire con equità e sostenibilità.

Si tratta della vendita di parte del patrimonio immobiliare dello Stato, delle dismissioni delle aziende pubbliche nazionali e dei servizi pubblici locali, della riduzione della spesa della P.A. e degli Enti Locali, della possibilità di una tassa sui grandi patrimoni.

Sul patrimonio immobiliare nei giorni scorsi sono venute fuori prime risultanze dell'indagine promossa nell'ambito della riforma fiscale: il patrimonio complessivo dello Stato e delle Regioni ammonterebbe a 675 mld di Euro, mentre il valore degli immobili di proprietà dello Stato, degli Enti Previdenziali e delle Amministrazioni territoriali sarebbe di 420 mld.

Qualche mese fa il prof. Paolo Savona in un articolo pubblicato sul *Messaggero* ha quantificato in almeno 400 mld il patrimonio immobiliare che è possibile dismettere. Questo importo rappresenterebbe una riduzione del 22 per cento dell'intero debito accumulato al 2010 e una contestuale riduzione degli interessi sul debito pari a 17 mld di Euro anno, con effetti rilevanti rispetto agli obblighi che scattano dal 2015.

Si potrebbe avviare un circolo virtuoso con riduzione del debito, aumento più sostenuto della crescita e del Pil, la possibilità di liberare risorse per gli investimenti e lo sviluppo.

Si comprende ancor di più perché la riduzione del debito deve diventare il centro della riflessione politica, del confronto tra i soggetti sociali e i diversi livelli istituzionali e di governo e fare emergere proposte efficaci e condivise per intervenire con misure eque e sostenibili. E' il terreno e sono i contenuti sui quali si può esercitare e sviluppare pienamente il ruolo del Cnel.